

**giovedì, 11 febbraio 2010**

## **Italian Sharia**

Sharia in arabo è un termine, utilizzato nel senso di "legge", che indica due diverse dimensioni, una metafisica (...ahi!) e una pragmatica. Secondo gli ulama – o ulema, chiamateli come volete, ma sempre tetri personaggi restano – la Sharia consentirebbe la pena di morte in quattro casi: omicidio ingiusto di un musulmano, adulterio, bestemmia contro Allah (... benvenute le altre dirette a divinità d'altre religioni?) da parte di persone di qualunque fede, apostasia; viene anche benignamente invocata per giustificare i casi di messa a morte per omosessualità in stati come l'Iran, la Nigeria, l'Arabia Saudita; paese quest'ultimo alleato degli Usa e che, secondo la dottrina Bush, non faceva, quindi, parte dell'Asse del Male. Intendiamoci, anche da noi il cattolicesimo ha praticato le stesse cose e se oggi non ci sono roghi in piazza è solo perché in occidente le condizioni sociali e culturali evolvendosi hanno costretto il Vaticano a più miti consigli. E' bene, però, ricordare che la pena di morte è stata legale nello Stato del Vaticano dal 1929 al 1969; fu rimossa solo il 12 febbraio del 2001.

Il [Gruppo Perdisa Editore](#) ha mandato da poco in libreria **Italian Sharia**, n'è autore **Paolo Grugni** che, in forma narrativa, ci ricorda come la Sharia sia applicata dai musulmani anche da noi, infatti, le cronache riportano d'efferati delitti commessi da fedeli di Allah verso propri familiari ritenuti dagli assassini troppo vivaci per i loro gusti. Mi occupo poco dei romanzi in queste pagine web (e anche altrove), ma questo libro ha il merito di essere stato concepito con sincera indignazione e praticando uno stile veloce, per niente compiaciuto, usando una secchezza da documentario. In una delle sue pagine l'autore dice: "Scrivo romanzi senza commissari, ci pensa già Camilleri a frantumarci i coglioni coi suoi, tra i personaggi non metto nemmeno una ragazzina infoiata nonostante i suggerimenti del mio editore, ma narro di uomini nati con la malformazione del pensiero...".



Da un'intervista rilasciata da Grugni allo scrittore e giornalista Marco Tiano, estraggo un brano che mi pare particolarmente illuminante.

*"Italian Sharia" nasce dall'idea di scrivere un romanzo sull'omicidio di Hina Saleem, uccisa a Sarezzo, in provincia di Brescia, nell'agosto del 2006. E, allo stesso tempo, di scrivere un romanzo sulla condizione degli immigrati in Italia. Durante il processo di documentazione, durato circa due anni, ho scoperto che altre ragazze sono state ricondotte nei loro paesi d'origine per subire la stessa condanna a morte. La cosa era parzialmente nota perché già si sapeva che molte ragazze, in tutta Europa come negli Stati Uniti, erano stata riportate in patria a forza o con l'inganno per essere costrette a dei matrimoni combinati cui si opponevano. Non era noto che questo rimpatrio forzato abbia avuto in alcuni casi come conseguenza la morte. Ho ricostruito la vicenda a Prato, città a pochi chilometri da Firenze, per diversi motivi. E' una città della stessa grandezza di Brescia, circa 200mila abitanti, è una città che situata in centro Italia, per cui simbolico crocevia dei viaggi degli immigrati, e infine è una città in grave sofferenza a causa della massiccia immigrazione cinese. E a Prato ho immaginato che venisse uccisa dal padre una ragazza marocchina perché anche lei ritenuta non una buona musulmana. Romanzo tragicamente profetico perché, pochi mesi fa e precisamente nel settembre 2009 a Montereale Valcellina, in provincia di Pordenone, è stato uccisa dal padre Saana Dafani, una ragazza marocchina per il solito motivo: non era una buona musulmana e aveva come Hina una relazione sentimentale con un ragazzo italiano [...] il romanzo si pone due obiettivi: la difesa dei diritti delle donne e la riaffermazione della laicità dello stato su qualsiasi religione.*

Paolo  
Italian  
Pagine  
Gruppo Perdisa Editore

206,

Euro

Grugni  
Sharia  
14